



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



BELLO e POSSIBILE

**TOWN MEETING PROGETTUALE
IL PAESAGGIO DELLA TOSCANA
VISTO DAI SUOI CITTADINI**



GUIDA DEL PARTECIPANTE





GUIDA ALLA DISCUSSIONE

SOMMARIO

▶	INTRODUZIONE	3
	Saluti di Riccardo Conti	3
	Saluti di Agostino Fragai	4
	Gli obiettivi del Town meeting sul paesaggio	5
▶	IL TOWN MEETING SUL PAESAGGIO	6
	Il Piano Paesaggistico Regionale	12
▶	CONTENUTI DEL TOWN MEETING	14
	I colli senesi a Castelnuovo Berardenga	14
	La montagna dell'interno a Cortona	20
	La costa tirrenica al Tombolo della Giannella di Orbetello	26
	Porto, industria e città al promontorio della Tolla a Piombino	32
	Il fiume e le gore nella pianura urbanizzata a Prato	38
	Crediti	44

Saluti di Riccardo Conti



Riccardo Conti
 ASSESSORE AL TERRITORIO
 ED ALLE INFRASTRUTTURE
 DELLA REGIONE TOSCANA

Si può parlare di paesaggio in molti modi. Paesaggio è parola che racchiude un insieme di significati. Paesaggio è la forma visibile del nostro ambiente, del nostro territorio, delle nostre città come delle nostre campagne o delle nostre coste o delle nostre colline. Ma c'è appunto quel "nostro" che fa problema: nel senso che siamo noi una parte essenziale di quel paesaggio e dello stesso concetto di paesaggio, perché siamo noi a conferirgli valore, affetto, riconoscibilità, tutela o trasformazione. Insomma, alla base del suo mantenimento o miglioramento o degrado stanno il se e il come avvertiamo, percepiamo e trattiamo quel certo paesaggio che avvolge la nostra vita. Certo, è essenziale per i destini di un paesaggio il modo in cui le istituzioni competenti governano il territorio, cosa consentono o non consentono di fare delle risorse che lo compongono. E soprattutto quali progetti definiscono o sostengono per la vitalità e la qualità di un dato territorio. Ma sono altrettanto importanti le aspettative, i timori, i progetti di vita che i cittadini nutrono verso quel determinato ambito territoriale, verso quella città, quella vallata o quella montagna o quel litorale, quel borgo o quel quartiere urbano. Aspettative, timori, progetti che esprimono, a loro volta, indifferenza oppure affetto oppure storie personali in cui ci siamo formati, o visioni al futuro in cui vorremmo crescere o cambiare, pensando a noi o ai nostri figli. Per tutto questo insieme di ragioni, è indispensabile che chi ha responsabilità di governo del territorio sia in costante sintonia con chi lo vive: perché da questa relazione dipende la qualità e l'efficacia delle politiche pubbliche che in modo diretto e indiretto vogliono mantenere il valore di un paesaggio pur nello scorrere del tempo e nel cambiare della società e delle sue esigenze.

È in questa prospettiva, e volendo applicare i dettami della Convenzione europea del paesaggio, che abbiamo ritenuto indispensabile consultare i cittadini toscani sulla loro percezione del patrimonio paesaggistico della nostra regione: su come ne avvertono la condizione, la qualità, il cambiamento. Abbiamo inteso farlo non con un sondaggio, ma sollecitando una riflessione più approfondita, che possa a sua volta alimentare un grande dibattito pubblico nella comunità toscana. E che, sono certo, ci aiuterà molto a porre in opera quel piano paesaggistico della Toscana cui stiamo lavorando.

Pertanto, ringrazio di cuore a nome della Regione Toscana e mio personale, quei cittadini che hanno accettato di cimentarsi con questo Town Meeting dedicandovi il loro impegno civile e la loro sensibilità culturale.

Saluti di Agostino Fragai



Agostino Fragai
ASSESSORE ALLA PARTECIPAZIONE
E ALLE RIFORME ISTITUZIONALI
DELLA REGIONE TOSCANA

La Toscana è stata la prima Regione italiana a dotarsi di una legge che favorisce la partecipazione dei cittadini nella formazione delle decisioni di interesse pubblico, uno strumento innovativo per discutere i problemi delle comunità attraverso il dialogo e il confronto.

Il Town Meeting è uno degli strumenti con il quale abbiamo voluto favorire la partecipazione dei cittadini a discussioni su temi molto complessi come, in questo caso, la formazione del Piano Paesaggistico della Toscana.

L'evento di partecipazione, che si terrà il 6 febbraio in contemporanea in cinque luoghi diversi (Prato, Cortona, Piombino, Castelnuovo Berardenga e Orbetello), sarà organizzato secondo un metodo in parte nuovo: i cittadini saranno invitati a discutere nella forma di un "tradizionale" Town Meeting su scala intercomunale, che prevede il già sperimentato lavoro di piccoli gruppi ai tavoli - come nei sei precedenti TM promossi dalla Regione -, ma anche laboratori progettuali dove potranno interagire con i progettisti-facilitatori e contribuire alla ricerca di diverse soluzioni.

E' la prima volta che in Europa viene organizzato su tale tema un processo partecipativo di questo tipo e proprio per questo abbiamo voluto invitare ad assistervi diversi osservatori stranieri con i quali collaboriamo nello sviluppo di pratiche partecipative.

L'argomento oggetto del processo partecipativo è complesso e ad alto contenuto progettuale. Ma proprio per queste caratteristiche abbiamo deciso di accettare questa sfida, consapevoli del fatto che la partecipazione dei cittadini non possa essere limitata ad ambiti particolari di applicazione, ma investa e riguardi tutti gli aspetti della vita di una comunità.

Gli obiettivi del Town Meeting sul paesaggio



Massimo Morisi

GARANTE DELLA COMUNICAZIONE
PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO
NELLA REGIONE TOSCANA

“Il gioco fra storia e mito si legge nei paesaggi come in un volto antico, a volte mappa di non comune bellezza, ma anche trama di conflitto. Il sentimento che una comunità ha dei propri paesaggi prende corpo in una dinamica fra due rappresentazioni fra loro dialettiche, quella della storia e quella del mito. Questa percezione essenziale della nostra cultura è ispirata da due attitudini mentali apparentemente opposte, la nostalgia e la speranza, così diverse e così compresente in noi. Fra queste due dimensioni del nostro pensiero, che guardano rispettivamente al passato e al futuro, opera il progetto, che stimola e interpreta il sentimento che la comunità ha del proprio paesaggio, con una consapevolezza insieme estetica, etica e di conoscenza, un ponte sempre vivo fra passato e futuro”.

Così definisce il paesaggio un grande studioso italiano¹. Ed è proprio quel “ponte” tra passato e futuro che ci interessa. Abbiamo bisogno di conoscere gli argomenti, le attese, i progetti e i “sentimenti” che fondano quel “ponte”. E’ questo ciò che il Town Meeting del prossimo 6 febbraio vuole indagare e fare emergere: a beneficio di una riflessione pubblica che la Regione Toscana vuole alimentare nella comunità regionale e a beneficio, conseguente, delle capacità di governo del territorio e dunque del paesaggio della stessa Regione e delle amministrazioni locali.

Quale garante per la comunicazione e la partecipazione nel governo del territorio in Regione Toscana, mi impegno ad assicurare la massima diffusione e la migliore efficacia dei risultati di questo town meeting. La Regione lo ha voluto in collaborazione con le Amministrazioni locali che abbiamo individuato come emblematiche della varietà delle situazioni e dei temi che compongono il paesaggio toscano. Ai cittadini che avranno voluto darci la loro disponibilità di riflessione, di critica e di proposta verrà fornito ogni possibile supporto tecnico e informativo perché il loro tempo e la loro attenzione risultino ben spesi. A tutti loro va la mia gratitudine personale e do loro appuntamento il 19 febbraio agli Stati generali del paesaggio che si svolgeranno a Firenze, presso il Cenacolo di Santa Apollonia, durante i quali renderemo pubblici i risultati del loro prezioso lavoro. Ma il 2010 è anche l’anno in cui verrà celebrato in ottobre il decennale della Convenzione europea del paesaggio, firmata a Firenze appunto nel 2000. Sarà quella un’altra e importante circostanza in cui ciò che questo Town Meeting ci dirà sul futuro del paesaggio toscano avrà un’apposita verifica di fronte dell’intera comunità toscana. Infatti, sono proprio forme di consultazione e di partecipazione civica quali quella che sperimenteremo a Prato, Cortona, Piombino, Castelnuovo Berardenga, Orbetello nei prossimi giorni, che la stessa Convenzione immagina come fondamenti di una cultura collettiva del paesaggio e di conseguenti e consapevoli azioni di governo.

¹ Franco Zagari, *Sul progetto*, in F. Zagari – a cura di *Questo è paesaggio, 48 definizioni*, Roma, Mancosu Editore, 2006, p.32.

Il Town meeting sul paesaggio

Cos'è il Town meeting?



Il Town meeting è uno strumento di partecipazione diretta al governo locale da parte dei cittadini che ha le sue origini nella regione statunitense del New England, e che ha avuto un notevole sviluppo negli ultimi quindici anni negli Stati Uniti e recentemente anche in Europa.

La declinazione moderna del Town Meeting (l'electronic Town Meeting, o e-TM) coniuga il vivo della discussione a piccola scala con l'elettronica: da una parte permette di trasmettere tempestivamente gli esiti dei lavori di gruppo ad un'assemblea plenaria; dall'altra introduce la possibilità di conoscere le opinioni dei singoli attraverso il televoto.

Nell'e-TM si alternano quattro differenti fasi di lavoro, tutte volte a facilitare i partecipanti nel trattamento dei temi oggetto di discussione:

- > **l'informazione e l'approfondimento**, che consentono ai partecipanti di acquisire confidenza rispetto agli argomenti;
- > **la discussione per piccoli gruppi** (10 persone), che facilita l'ascolto reciproco e il confronto con opinioni divergenti dalla propria;
- > **la riflessione**, sugli esiti dei lavori di gruppo, una volta sintetizzati e restituiti all'intera assemblea;
- > **la votazione**, che permette ai partecipanti di esprimere le proprie preferenze.

Quali caratteristiche avrà questo evento?

Il Town Meeting sul paesaggio si svolgerà il 6 febbraio 2010 in contemporanea in cinque sedi, che rappresentano delle località emblematiche del paesaggio toscano:

- > Castelnuovo Berardenga (presso la Sala Conferenze Centro Studi di Villa Chigi),
- > Cortona (presso il Centro Convegni Sant'Agostino),
- > Orbetello (presso la ex Sala del Consiglio comunale),
- > Piombino (presso il Centro Giovani Fabrizio De Andrè)
- > Prato (presso l'Urban Center)

Verranno coinvolti circa **150 cittadini**, estratti a sorte dalla popolazione residente in ciascuno dei comuni individuati, così che ogni partecipante possa esprimere il suo punto di vista in modo consapevole, trovandosi a discutere su un territorio di cui ha un'esperienza diretta.

I temi locali che discuteremo durante la giornata hanno infatti un alto contenuto progettuale ed un forte legame con il territorio: è per questa ragione che lo strumento dell'electronic Town Meeting, per la prima volta in Europa, sarà reso più complesso da un'importante innovazione metodologica. Infatti le discussioni ai tavoli saranno associate a dei laboratori progettuali, in modo tale che i partecipanti possano interagire insieme ai progettisti-facilitatori, non solo attraverso una comunicazione verbale ma anche disegnando le loro idee su una fotografia aerea. Questo consentirà, grazie al supporto di una squadra di architetti e urbanisti, di esprimere la percezione dello spazio dei

cittadini e di fare diverse ipotesi di trasformazione del paesaggio.

L'evento sarà dunque organizzato secondo due modalità: una dedicata alle sessioni di discussione, sui temi relativi al **paesaggio toscano in generale**, ed una rivolta all'analisi delle **problematiche locali**.

Questo nuovo strumento, che proprio in ragione della sua unicità verrà sperimentato di fronte ad un pubblico di osservatori europei, prende il nome di **e-TM Plan** (Town Meeting elettronico progettuale).

Gli argomenti su cui lavoreremo

Come abbiamo visto la giornata sarà suddivisa in momenti di discussione intorno a tavoli rotondi su **temi generali**, e in laboratori progettuali su **temi locali**, facilitati da un progettista e a cui parteciperà un gruppo più ampio, di circa una ventina di persone per area.

► I TEMI GENERALI DI CUI DISCUTERE

Gli argomenti da discutere durante l'evento rappresentano temi generali su cui tutti i cittadini partecipanti possono esprimere il proprio punto di vista.





Sono stati individuati raccogliendo i pareri di chi abitualmente si occupa del proprio territorio: è stata fatta una rassegna stampa, sono stati intervistati alcuni esperti delle vicende più dibattute e infine, attraverso la tecnica del focus group sono stati ascoltati alcuni testimoni privilegiati nelle cinque aree.

Da questo percorso è emerso un tema dominante, che riguarda il **rapporto fra conservazione e trasformazione**, e più nello specifico, la preoccupazione diffusa che la trasformazione del paesaggio, se se ne vuole preservare la qualità, debba avvenire nella salvaguardia di alcuni suoi elementi fondamentali. Ma quali sono, secondo i cittadini, questi elementi?

Discussione 1: Quali sono i caratteri più importanti di un paesaggio, quelli da proteggere o, quando scomparsi o danneggiati, da ricostruire?

I paesaggi della Toscana sono un **patrimonio prezioso**, conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo. Una secolare opera di trasformazione umana della natura ne ha definito la forma, in cui i caratteri naturali, il lavoro agricolo, gli insediamenti rurali e le città hanno dato vita a un **insieme** di grande valore e **bellezza**.

Ma questa opera armoniosa è oggi sfidata dalla modernità.

Le **trasformazioni**, secondo alcuni, sono una minaccia di distruzione per i paesaggi toscani. Per altri la vera minaccia è, al contrario, il blocco di ogni trasformazione, in un paesaggio "imbalsamato" che finisce per avere come unico destino il turismo. Ma tutti concordano che esiste un problema di "qualità del nuovo", che non è all'altezza dell'antico.

Le costruzioni più recenti, segni evidenti della contemporaneità, si inseriscono con difficoltà nel paesaggio: che si tratti di strade, case, industrie, centri commerciali, questi manufatti sembrano aver perso la **qualità** della progettazione che era invece tipica delle costruzioni del passato. Che cosa è necessario fare per invertire questo declino? Perfino gli elementi della nuova economia **verde** - i campi fotovoltaici, le pale eoliche - che pure sono risultato di una nuova attenzione all'ambiente, secondo alcuni deturpano i paesaggi in cui si vogliono inserire, mentre per altri sembrano avere una propria moderna bellezza.

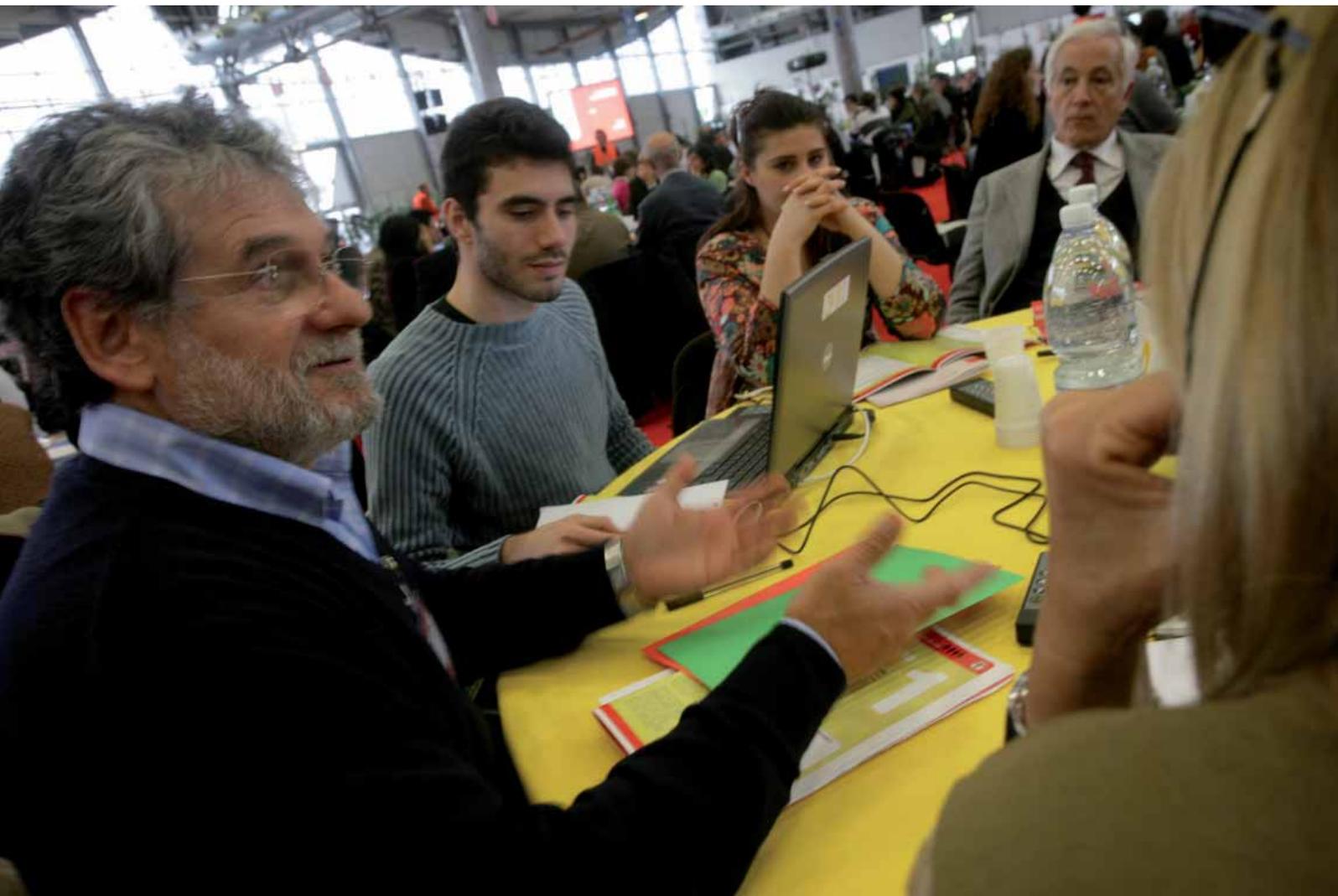
Alcuni cittadini sostengono allora che occorre rinunciare del tutto, soprattutto negli ambiti più delicati, ad ogni trasformazione. Altri segnalano però come quegli stessi **segni** della storia, che sono parte integrante dell'immagine della Toscana, abbiano ormai perso il loro legame con la loro **funzione** originaria. Per esempio se guardiamo all'agricoltura, la fine della mezzadria ha segnato una svolta verso le colture estese, intensive e meccanizzate, che ha profondamente alterato l'immagine dei paesaggi toscani. Ci si domanda allora: che cosa va conservato del paesaggio rurale, anche quando non più funzionale? E come possiamo orientare la nuova agricoltura verso modelli che costruiscano ancora i paesaggi della Toscana? Esistono casi, ad esempio di aziende vinicole, che hanno fatto dei propri edifici architetture esemplari: sono esperienze da estendere? E come?

E se alcuni paesaggi sono minacciati dall'intensità delle pressioni immobiliari, altri, quelli più interni, cambiano faccia a causa dell'**abbandono**. La natura cresce spontanea cancellando le tracce delle sistemazioni storiche del territorio. Dobbiamo assecondare questa modificazione, o invece proteggere dalla natura i segni del paesaggio storico?

Il progressivo spostamento della popolazione dalla campagna alle **città** e alle sue **periferie** (urbanizzazione e sub urbanizzazione), investe i centri grandi ma anche quelli più piccoli, che sembrano sfuggire al controllo dei piani urbanistici. I piani molto spesso hanno anco-

ra dimensione limitata al territorio del comune, mentre il paesaggio attraversa i confini e ignora i limiti amministrativi. A volte è la stessa carenza di fondi che sembra obbligare le amministrazioni locali a costruire nuove abitazioni e servizi sul proprio territorio, per “fare cassa” – anche se esempi virtuosi stanno a dimostrare che le alternative esistono.

In alcuni casi l'**urbanizzazione** ha raggiunto livelli tali che il rapporto tra pieni e vuoti si è invertito: il paesaggio resta relegato fra i pochi spazi rimasti nel costruito, come dei **frammenti** inseriti in un'edificazione continua ed estesa, di bassa qualità, ma con grande capacità produttiva e **dinamismo** economico. I segni rimasti del territorio agrario – i fiumi, le gore, i canali – possono essere il punto di un progetto di **ricostruzione** del paesaggio, che ne restituisca la qualità originaria? Possiamo insomma ricostruire i paesaggi, ridare loro una forma all'altezza della loro storia? E anche quando la situazione non ha raggiunto questa soglia critica, come possiamo rispondere alle esigenze di **sviluppo** del territorio senza che queste cancellino la forma del territorio stesso?



L'apprezzamento universale per i paesaggi toscani è una spinta forte alla loro tutela, i dibattiti locali facilmente risuonano sulla stampa nazionale ed internazionale. Ma questa capacità attrattiva è anche, paradossalmente, una spinta alla trasformazione, che induce all'acquisizione di "pezzi" di Toscana. Alcuni dicono che, anche quando questi pezzi sono perfettamente conservati, sono **sottratti** alle comunità residenti; mentre altri vedono nei nuovi residenti e nuovi usi una **risorsa** e un fattore di rinnovamento.

Il paesaggio è insomma, per tutti, un "**bene comune**", la cui modificazione comporta l'elaborazione di **regole** condivise e di una **visione** condivisa del futuro. Ognuno è portatore di una propria esperienza dei paesaggi che ama e abita, ognuno è, a suo modo, un "esperto" del paesaggio.

Dopo che i partecipanti si saranno confrontati all'interno dei laboratori progettuali su un caso concreto di trasformazione di un paesaggio toscano, con le sue contraddizioni, i suoi valori e le sue tensioni, si passerà alla discussione del secondo argomento:

Discussione 2: Che cosa occorre fare per preservare (o ricostruire) la qualità del paesaggio in Toscana?

► I TEMI LOCALI PER L'INTERAZIONE PROGETTUALE

L'obiettivo dell'evento è quello di presentare cinque territori contemporanei in cambiamento e capaci di rappresentare la contraddizione, oggi presente, tra l'esigenza di **conservare il patrimonio paesaggistico toscano** e quella di **trasformare il territorio mantenendone la stessa qualità**.

Si è deciso di scegliere dei paesaggi che rappresentano la Toscana in tutte le sue principali accezioni:



**IL PAESAGGIO
COLLINARE**



**IL PAESAGGIO
MONTANO**



**IL PAESAGGIO
COSTIERO**



**IL PAESAGGIO
PORTUALE
INDUSTRIALE**



**TOSCANA
URBANIZZATA**

Osservando più vicino le cinque località dell'evento, sono emersi una serie di temi "locali" che hanno però la caratteristica di essere significative, emblematiche di grandi "questioni" del paesaggio toscano. Sono, certo temi specifici e appunto locali, ma utili come lenti di ingrandimento di problematiche generali, ...come se le vedessimo più da vicino

Abbiamo dunque:

- I colli senesi a Castelnuovo della Berardenga
- La montagna dell'interno a Cortona
- La costa tirrenica al Tombolo della Giannella di Orbetello
- Porto, industria e città al promontorio della Tolla a Piombino
- Il fiume e le gore nella pianura urbanizzata a Prato

Il paesaggio di ciascuna di queste aree vede oggi delle modificazioni in corso sul territorio.

Laboratorio: Come possiamo governare le trasformazioni in modo che siano un arricchimento del paesaggio e non una sua distruzione?

Nella seconda parte di questa Guida troverete maggiori informazioni sugli argomenti “locali” e su come possono essere affrontati nella discussione.

Qual è il vostro ruolo?

Ai partecipanti si chiede di **contribuire** con la propria creatività e capacità di ascolto alla buona riuscita dell'evento. Per questo è fondamentale che i partecipanti si impegnino nel partecipare alle discussioni e ai laboratori:

- > con un atteggiamento aperto e democratico, disposto ad ascoltare con rispetto le opinioni degli altri;
- > con un linguaggio semplice e sintetico, facendo commenti brevi e precisi.

Si ricorda che l'obiettivo dell'incontro non è di costruire delle proposte condivise da tutti i partecipanti, ma di indagare le percezioni del paesaggio dei partecipanti e le diverse opinioni riguardo al problema della conservazione e trasformazione del paesaggio toscano.

È molto importante **leggere attentamente questa guida**.

Uno degli obiettivi fondamentali del TM è quello di assicurare ai partecipanti un buon livello di informazione sui temi posti al centro della discussione, in modo che il dibattito si possa svolgere in modo “informato”, quanto meno nelle sue linee generali.

I **risultati della giornata** verranno presentati il 19 febbraio 2010 presso gli Stati Generali del Paesaggio, un importante convegno sul tema alla presenza di esperti e delle autorità della Regione Toscana, organizzato in occasione del decennale della stipula della Convenzione sul Paesaggio a Firenze.

CHE COS'È IL PIANO PAESAGGISTICO?

Il Piano Paesaggistico è uno strumento per il governo del territorio adottato dalla Regione Toscana per **tutelare** il proprio paesaggio e, al contempo, per **valorizzarlo** ed introdurre quegli elementi di **innovazione** che ne rendono più efficace la gestione e la stessa tutela mentre la società cambia, cambiano i cittadini, cambiano i bisogni. Ad un tempo, quello stesso paesaggio deve continuare ad alimentare **memoria**, affetti e anche nostalgia. Cioè un **legame solido con il territorio**: che è l'unico modo per curarne la **bellezza**, e ad un tempo la possibilità di essere modernamente **vissuto**.

Questo compito non può essere svolto solo dalle amministrazioni di ciascun Comune, né basta affidarsi ad una quantità notevole di piccoli atti autorizzativi concessi per lo più dalle Soprintendenze.

Per gestire con efficacia le trasformazioni di un territorio delicato come quello toscano occorre muoversi in una prospettiva più ampia. Per questo la Regione Toscana ha elaborato il Piano di Indirizzo territoriale che contiene appunto il Piano Paesaggistico regionale. Esso indica alle amministrazioni e ai cittadini quali tipi di azioni siano possibili all'interno di ciascun confine comunale e consente, di conseguenza, **evidenti guadagni in termini di efficienza e di risparmio di tempo**².

Il piano opera dunque secondo due direzioni: da un lato indica ciò che non si può fare, per non intaccare le qualità di un determinato sistema paesaggistico, dall'altro offre indicazioni per realizzare interventi migliorativi, purché ben inseriti nel contesto storico e naturale.



² Secondo una stima (Agenzia di informazione della Giunta Regionale) lo snellimento procedurale produrrà una diminuzione annua di almeno ventimila atti ed una riduzione dei tempi di attesa dei cittadini che oggi arrivavano fino a 120 giorni.

Immagine satellitare del territorio toscano

Come funziona

I principi cardine su cui si basa il Piano sono quelli della **Convenzione europea del paesaggio** sottoscritta a Firenze nel 2000 da 27 Paesi europei. Secondo l'articolo 1 del trattato la parola **"Paesaggio"** **"designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni."**

Esso, dunque, non deve essere concepito come un elemento statico e immutabile, ma come un bene dinamico, relazionato all'azione dell'uomo e frutto della percezione della popolazione e della sua esperienza sociale e culturale.

Il Piano è a questo fine uno strumento aperto, non chiuso, concepito per durare ma anche essere periodicamente aggiornato. Con una parte statutaria, di regole durevoli e una parte strategica, di progetti e programmi. Tutto ruota attorno all'idea di una regione ricca di città, paesi, borghi, diversi e ben distinguibili nelle loro funzioni come nelle loro forme, eppur strettamente collegate nel loro valore estetico e negli stessi caratteri identitari alla ruralità, agli spazi aperti, alle campagne o al retroterra se città o borghi di costa. Una caratteristica che rappresenta un elemento antico e moderno da preservare e mettere in valore nelle sue opportunità di sviluppo.

In questa chiave generale, il piano, si propone di:

- > rafforzare i legami di identità tra antichi e nuovi cittadini e il loro territorio;
- > creare le condizioni per saper anche formare o costruire "nuovo paesaggio", in forte connessione con quello preesistente;
- > assumere il paesaggio come "regolatore" dei processi di sviluppo e, ad un tempo, come loro fattore.

Per relazionarsi con queste esigenze e rispondere a necessità sociali e culturali in continua e dinamica trasformazione, il Piano prevede un sistema di monitoraggio e di autocorrezione, un rapporto di collaborazione stabile con Comuni, Province e lo stesso Ministero per i beni e le attività culturali e promuove una stretta cooperazione di analisi, riflessione e proposta, con studiosi, istituti di ricerca, università.

Il Piano individua in Toscana 38 sistemi paesaggistici che corrispondono ad altrettanti territori. Per ciascuno di questi ambiti il piano indica obiettivi di qualità da raggiungere e azioni prioritarie da perseguire.

Il Piano Paesaggistico è entrato in vigore?

Oggi il Piano è stato adottato e sono quindi in vigore le sue salvaguardie. Deve ora essere approvato dopo aver ricevuto le osservazioni dei cittadini e dopo un ulteriore percorso a cui avranno partecipato a vario titolo amministrazioni, esperti e cittadini. Tuttavia esso troverà completa attuazione solo al momento in cui l'ultimo dei 287 comuni della Toscana avrà integrato, all'interno del proprio piano strutturale, le prescrizioni contenute nel PIT e definito puntualmente gli elementi di valore paesistico e le modalità per la loro tutela e valorizzazione.

Come incide il Piano Paesaggistico sul paesaggio in cui abitate?

Dall'entrata in vigore del Piano, tutte le amministrazioni locali devono adeguare i propri strumenti urbanistici alle sue previsioni. Le previsioni dei piani comunali che risulteranno in contrasto con i contenuti del piano dovranno essere riviste e conformate: il procedimento previsto dal piano, pur snellendo le procedure, non attenua infatti il rigore del controllo delle trasformazioni paesaggistiche.

Contenuti del Town meeting

I colli senesi a Castelnuovo Berardenga



Perché abbiamo scelto quest'area

- ▶ I paesaggi di Castelnuovo rappresentano bene quello che il turista ha in mente quando pensa al paesaggio della Toscana: colli, campi, vigne, cipressi, casali. Ma i processi in corso ne esemplificano anche i rischi: suburbanizzazione, colonizzazione turistica, sfruttamento agricolo intensivo del paesaggio, marginalizzazione delle comunità locali.



Qual è la situazione attuale e come potrebbe trasformarsi

Che cosa c'è

Il Comune di Castelnuovo Berardenga, situato a pochi chilometri a est della città di Siena, ha un'estensione decisamente ampia rispetto alle piccole dimensioni del capoluogo. Una porzione di territorio che si allarga come due ali di una farfalla con una strettoia centrale (nei pressi della frazione di Pianella) e di cui Castelnuovo occupa l'area più a est.

Il paesaggio è quello che, nell'immaginario collettivo, rappresenta la "cartolina" tanto amata dagli stranieri che riassumono in quell'unica immagine tutto il paesaggio toscano.

In realtà parlare di un unico paesaggio è scorretto: il Comune di Castelnuovo è interessato, infatti, dalla presenza di più "paesaggi" differenti, ovvero da molteplici macchie di vegetazione, rilievi più o meno alti e abitazioni a volte concentrate e a volte sparse.

Alcuni elementi che rappresentano a pieno questa varietà sono le colline del Chianti, in parte coltivate estensivamente a vitigno e in parte coperte da fitti boschi, insieme alla zona delle crete, alle curve più morbide e variamente



disegnate dalle colture e dai casolari, ai rilievi montuosi orientali ed al Chianti Geografico occidentale.

Storicamente, inoltre, non si può dimenticare il cambiamento, non solo tecnologico ma anche sociale, che la fine della mezzadria ha portato negli ultimi cinquant'anni. Questa trasformazione ha interessato anche il disegno del paesaggio senese che, come è ricordato da tutti coloro che lo abitano, è figlio delle condizioni sociali ed economiche del proprio tempo.

Che cosa è cambiato

Come appena accennato, la fine di un "regime" agricolo ha portato all'evoluzione di tecniche e modalità di utilizzo delle campagne senesi, facendo sì che molti contadini diventassero imprenditori agricoli indipendenti, che la mole di lavoro fisica diminuisse e che, di conseguenza, si riducesse il numero di braccianti necessari rispetto ad un tempo; dal punto di vista produttivo, infatti, si è verificata una trasformazione non indifferente del paesaggio, oggi votato ad un maggiore ritorno economico, che ha portato alla perdita della diversità, con la cancellazione di alcune colture (come l'ulivo) in favore della vite (che



spesso attacca il territorio in maniera poco attenta anche dal punto di vista della stabilità del terreno).

Le grandi tenute storiche sono state acquisite da investitori italiani e stranieri, che pur conservando l'unità della proprietà, la produzione agricola e le preesistenze architettoniche hanno introdotto un riuso turistico d'élite, che fa da traino alla diffusa trasformazione dei casali in seconde case.

Allo stesso tempo, ampie aree un tempo coltivate sono state occupate da nuove residenze abitate, però, da famiglie non originarie del luogo, che lavorano nelle città vicine (come Siena) e che utilizzano le proprie frazioni come semplice "dormitorio", senza creare relazioni di vicinato e soprattutto ignorando il passato lavorativo e storico del luogo in cui vivono.

Che cosa potrebbe cambiare

Gli abitanti più consapevoli del bagaglio storico della zona suggeriscono nuove soluzioni per venire incontro alla perdita di identità della campagna senese, come quella di invitare le amministrazioni a proporre politiche forti in grado di integrare le nuove frazioni con le funzioni del proprio





Immagine del momento di ascolto svolto il 21 gennaio 2010 a Castelnuovo Berardenga

territorio, tramite una re-distribuzione delle spese legata non solo al numero degli abitanti, ma anche alla fruizione dei luoghi e alla loro effettiva produttività. Si invita poi ad uno sviluppo più serio di iniziative come la filiera corta a chilometro zero (la commercializzazione diretta dal produttore al consumatore) ed allo sviluppo di proposte che non interessino soltanto il singolo imprenditore ma l'intera collettività. Tutto ciò nell'ottica di rendere il paesaggio una realtà in cui poter effettivamente "vivere", e non una semplice cartolina da vendere.

COSA DICE IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE?

Segnala un allarme: l'aumento della popolazione nel senese

Il Piano Paesaggistico invita tutti i comuni del senese ad accordarsi per evitare che l'**aumento della popolazione** provochi conseguenze negative sul territorio. La **forte attrattività turistica**, infatti, si traduce nella sempre più frequente trasformazione delle case rurali in residenze e agriturismi. Queste strutture ricettive possono introdurre elementi in contrasto col paesaggio agrario (proliferare di strutture e viabilità di servizio, garages, piscine, specie vegetali ornamentali, recinzioni e pavimentazioni particolari).

Le dimensioni dei campi da golf rischiano, inoltre, di compromettere profondamente i caratteri naturali tipici dei sistemi collinari senesi.

Fornisce indicazioni per la conservazione della tessitura agraria

Per **tutelare il valore storico ed estetico del mosaico formato dal disegno tradizionale dei campi coltivati**, il Piano invita la Provincia ed i Comuni a:

- > agevolare il recupero di aree, oggi trattate a bosco ma precedentemente coltivate ad oliveto terrazzato o ad altre colture;
- > analizzare caso per caso le trasformazioni d'uso;
- > disincentivare suddivisioni delle proprietà terriere che determinino la separazione dei fondi dagli immobili agricoli e dagli annessi rurali.

Fornisce indicazioni per la conservazione della viabilità storica

Il Piano invita a valorizzare la fitta rete di viabilità minore che conduce ai diversi poderi presenti sul territorio. I tracciati, secondo il Piano, devono assicurare la fruizione visiva del panorama e quella pedonale.

Fornisce indicazioni per la tutela degli insediamenti storici

Il Piano demanda alla pianificazione comunale il compito di:

- > incentivare la riqualificazione degli insediamenti nei borghi rurali;
- > evitare funzioni che escludano le comunità locali dall'uso di interi borghi, nuclei e castelli storici;
- > evitare la localizzazione di nuovi edifici in prossimità di beni storico architettonici e la perdita di viste panoramiche.



Immagine aerea del territorio di Castelnuovo Berardenga

La montagna dell'interno a Cortona



Perché abbiamo scelto quest'area

- ▶ Il caso dei generatori eolici proposti (e non approvati) sul Monte Ginezzo a Cortona ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sull'impatto nel paesaggio degli impianti per la produzione di energia pulita – oltre all'eolico, fotovoltaico e biomasse – ed è emblematico di una contraddizione che attraversa politica e cultura dell'ambiente.



Qual è la situazione attuale e come potrebbe trasformarsi

Che cosa c'è

Aggrappata a un ripido versante appenninico Cortona appare come un borgo composto da case in pietra e chiuso da mura medievali. Posta a 494 metri sul livello del mare e situata a ridosso della Valdichiana, la città sovrasta la pianura circostante regalando scorci di panorama che inquadrano l'intera vallata sottostante.

Con una superficie di circa 342 chilometri quadrati il suo territorio è, per estensione, uno dei maggiori nei comuni italiani e racchiude gli elementi fondamentali del suo paesaggio: ampie porzioni di territorio agricolo, le colline con i terrazzamenti ad uliveti e vigneti, le valli e l'incontaminato entroterra appenninico.

Originariamente città umbra, grazie alla posizione di controllo e dominio del territorio, Cortona divenne una delle maggiori città etrusche, confederata con Perugia e Arezzo, e uno dei più fiorenti centri medievali della Toscana. Rimangono a testimonianza dell'importanza e della potenza storica della città l'imponenza e l'estensione delle mura di cinta, le tombe dei principi etruschi, gli antichi palazzi duecenteschi, il convento di Santa Chiara di Giorgio Vasari, la chiesa della Madonna del Calcinaio di Francesco di



Giorgio Martini e il museo diocesano con l'annunciazione del Beato Angelico, il crocifisso di Pietro Lorenzetti e il Compianto su Cristo morto di Luca Signorelli.

Che cosa è cambiato

La città vecchia e la collina non hanno subito nel tempo trasformazioni e mantengono intatti i caratteri e le peculiarità dell'epoca medievale. Le principali alterazioni si sono verificate, a partire dagli anni '60, nella frazione Camucia, ai piedi della collina. La speculazione edilizia e le spinte all'espansione hanno dato vita ad un centro di circa 6.000 abitanti, caratterizzato da uno sviluppo caotico e disordinato, dalla scarsità di qualità architettonica e dalla mancanza di attenzione per il paesaggio e per il territorio circostante.

Il paesaggio agricolo attuale è invece il risultato di un processo continuo di modificazioni operate dall'uomo. A partire dal XVI secolo, con le prime opere di bonifica, fino all'attualità, con le trasformazioni del sistema produttivo, la sostituzione delle colture e la ricerca di un maggiore ritorno economico, il territorio e il paesaggio rurale hanno subito profonde modificazioni portando ad una progressi-



va perdita delle caratteristiche e dei caratteri del territorio agrario.

Che cosa potrebbe cambiare

Il territorio di Cortona è stato interessato recentemente da progetti per la produzione di energia sostenibile.

Sono state avanzate, negli anni scorsi, ipotesi concrete per la realizzazione di una centrale eolica lungo il crinale del Monte Ginezzo, in Valdichiana, in grado di produrre energia sufficiente per 17.000 nuclei famigliari tramite l'installazione di 15 pale lungo un percorso di 4 chilometri. Dopo un acceso dibattito che ha visto contrapposti gli ambientalisti sostenitori della tutela del paesaggio e gli ecologisti sostenitori della produzione sostenibile di energia, il progetto è stato poi accantonato in seguito ad una dichiarazione di inadeguatezza del sito formulata dalla Regione Toscana.

In ambito urbano, le previsioni del Piano Strutturale delineano l'espansione della zona industriale, nella frazione Vallone e a ridosso dell'abitato di Camucia, la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali nelle frazioni di Camucia, Tavernelle e Fratta e la creazione del parco naturalistico del Monte Ginezzo.





Immagine del momento di ascolto svolto il 22 gennaio 2010 a Cortona

COSA DICE IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE?

Fornisce indicazioni per la tutela della collina cortonese

Sulla base dei rilievi forniti dalla Provincia, che identificano sul territorio **i boschi, gli uliveti terrazzati, i vigneti, i canali e i corsi d'acqua**, il Piano affida all'amministrazione comunale il compito di valutare ogni tipo di trasformazione. Ciascun intervento deve infatti tenere conto degli elementi qualificanti del paesaggio e deve avvenire lontano da questi qualora risulti in contrasto con l'equilibrio naturale della collina.

Fornisce indicazioni per la tutela delle visuali panoramiche

Il Piano individua nelle località di **Torreone, Teccognano, Martignone, Metegliano, Pergo, Montanare e Novoli** e nella strada provinciale che attraversa il territorio Comunale di Cortona, importanti viste panoramiche sul paesaggio agrario e sulla Val di Chiana da preservare:

- > tutelando gli alberi monumentali;
- > conservando i tracciati storici;
- > valutando caso per caso la localizzazione di nuovi impianti di distribuzione del carburante;
- > evitando manufatti a filo strada;
- > limitando le fonti di eccessivo inquinamento luminoso.

Fornisce indicazioni per la tutela dei beni storici

L'abitato di Cortona ed i terreni circostanti, vista la presenza delle **caratteristiche abitazioni, l'antico castello, la Chiesa del Calcinaio, le ville circondate da parchi e le tombe monumentali**, sono considerati dal Piano Paesaggistico e dal Piano Territoriale di Coordinamento beni storici.

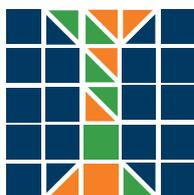
Questi elementi, dunque, devono essere difesi insieme ai percorsi che li attraversano. Per questo motivo, ogni intervento intorno a questi insediamenti è soggetto al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. Il Piano invita inoltre la pianificazione comunale a:

- > contrastare la diffusione di aree produttive e nuove infrastrutture nel territorio rurale;
- > prevedere la progettazione di nuove costruzioni in coerenza con le regole insediative tradizionali;
- > effettuare nuovi interventi proporzionati alle dimensioni dell'insediamento esistente.



Immagine aerea del territorio di Cortona

La costa tirrenica al Tombolo della Giannella di Orbetello



Perché abbiamo scelto quest'area

- ▶ La sottile lingua che collega l'Argentario alla terraferma contiene tutti gli elementi della costa bassa toscana: i campi, la pineta, le dune, la spiaggia, il mare; con in più, qui, la laguna. Un paesaggio bello ma fragile, che ha visto insediarsi disordinatamente seconde case e attrezzature turistiche, ed è attraversato da una strada che dovrebbe essere potenziata.



Qual è la situazione attuale e come potrebbe trasformarsi

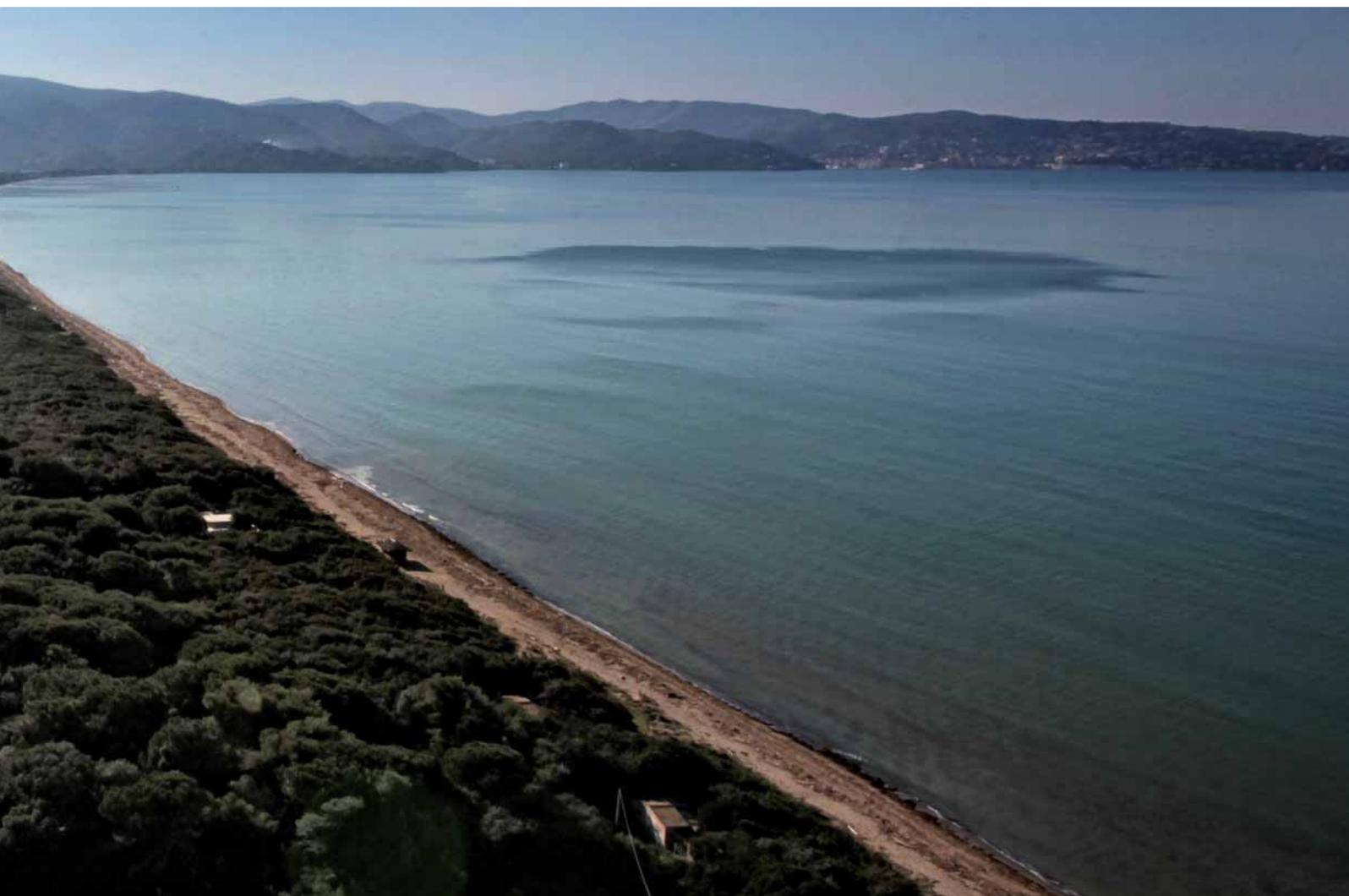
Che cosa c'è

Il Tombolo della Giannella è una lingua di terra che collega l'Argentario alla terraferma e separa a nord la laguna di Orbetello dal mare. Si estende fra la foce del fiume Albegna ed il canale di Santa Liberata per una lunghezza di circa 9 chilometri ed una larghezza variabile fra i 300 metri e i 700 metri.

La sua superficie complessiva è di circa 300 ettari, nei quali racchiude gli elementi essenziali della costa bassa toscana: porzioni di territorio agricolo, la pineta, le dune, la spiaggia ed il mare, con la eccezionale peculiarità dell'affaccio sulla laguna.

Il tombolo è di formazione recente dal punto di vista geologico, anche se non da quello storico. Sull'area insistono infatti alcune testimonianze storiche di pregio (il Forte delle Saline ed il Casale della Giannella), strutture fortificate databili tra il XV e XVI secolo e costruite ad opera dei senesi.

Questa porzione di territorio ricca e complessa dal punto di vista paesaggistico, originariamente caratterizzata dalla prevalenza del sistema dunale e dalla macchia medi-



terranea, è attraversata longitudinalmente da una strada di antico impianto, oggi quasi interamente alberata, che collega l'Aurelia a Porto Santo Stefano.

Che cosa è cambiato

In epoca recente il tombolo della Giannella ha subito pesanti trasformazioni generate dall'azione dell'uomo.

Lo sviluppo della sua vocazione turistica ha visto il sorgere di numerosi insediamenti lungo la costa: campeggi, seconde case (anche abusive) nelle pinete, stabilimenti balneari e strutture legate alla portualità turistica, tutti caratterizzati da una scarsa qualità architettonica e da una debole attenzione per il paesaggio di un territorio così delicato. Questi interventi, legati ad un uso stagionale del territorio, non sono poi stati accompagnati da una adeguata dotazione di servizi.

Il sistema delle dune, che in alcuni tratti è tuttora in buono stato di conservazione, è stato frammentato e interrotto in molti punti.

La pineta, impiantata nella seconda metà del '900 e oggetto di tutela, risulta in molti punti inaccessibile e la sua



scarsa manutenzione ha finito per attrarre svariati fenomeni di degrado: scarsa pulizia, piccole discariche abusive, insediamenti spontanei.

La sua presenza insieme a quella di numerose ed estese recinzioni, caratterizza la percezione che si ha del tombolo percorrendo la provinciale, nascondendo la vista del mare e della laguna. Questi due elementi costituiscono in molti tratti un forte limite all'accessibilità delle due coste. La strada stessa, dotata oltretutto di pochi spazi pubblici di parcheggio, si presta ad un transito veloce e durante la stagione estiva costituisce un pericolo per i frequentatori. Sull'area del tombolo insistono numerosi vincoli per la tutela del paesaggio e dell'ambiente naturale, che in passato non hanno però impedito la realizzazione di interventi dal pesante impatto che oggi pongono limiti a nuovi interventi su questo tratto di costa.

Che cosa potrebbe cambiare

Il tombolo della Giannella è oggi interessato da numerose tensioni dovute alla sua fragilità ma anche alla presenza di progetti di sviluppo. Ci sono, ad esempio, alcune ipotesi





Immagine del momento di ascolto svolto il 21 gennaio 2010 a Orbetello

di potenziamento della viabilità di collegamento tra la SS. Aurelia e Porto Santo Stefano, ma la stessa sopravvivenza dell'arenile è minacciata dai fenomeni di erosione che caratterizzano alcuni tratti di costa a mare.

L'attrattività e lo sviluppo del territorio orbetellano che vedono nel turismo balneare (di cui la Giannella è già meta importante) una risorsa imprescindibile per il futuro, sollevano inoltre un interrogativo: è possibile intervenire potenziando l'offerta di strutture e riqualificando l'esistente? E in quale modo?

COSA DICE IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE?

Individua le aree compromesse

Tutto il comprensorio è considerato come un luogo di interesse pubblico per le sue bellezze panoramiche e per il suo altissimo valore naturalistico ma il Piano individua nelle zone di Orbetello e di Giannella, due aree gravemente compromesse e degradate.

Fornisce indicazioni per la tutela dei litorali

Il Piano, oltre a tutelare le Riserve Naturali, offre alle amministrazioni comunali indicazioni per preservare gli altri ambienti dunali e retro dunali, consigliando di:

- > razionalizzare gli accessi alla spiaggia;
- > limitare l'impatto turistico con la recinzione delle aree più fragili e l'installazione di cartelli informativi;
- > conservare la vegetazione pioniera;
- > tutelare le falde acquifere;
- > limitare i nuovi insediamenti sul litorale all'esterno delle aree urbane.

Anche le pinete esistenti devono essere tutelate dalla pianificazione comunale, con particolare riguardo a:

- > la messa in sicurezza di cale e spiagge ed il miglioramento dell'accessibilità al mare;
- > la promozione di interventi effettuati con criteri di sostenibilità ed azioni atte ad evitare l'abbandono colturale delle pinete.

Fornisce indicazioni per la tutela dei valori estetico percettivi

Ogni amministrazione comunale deve:

- > sottoporre a valutazione qualunque nuovo intervento di trasformazione che interessi i tratti di costa per stabilirne l'impatto sulla fruizione visiva del paesaggio;
- > definire gli eventuali interventi di mitigazione necessari rispetto alle opere già realizzate.

Fornisce indicazioni per la tutela dei principali assi viari e delle visuali che da essi si aprono

Il Piano affida alla pianificazione provinciale il compito di individuare i tracciati connotati da un elevato livello di panoramicità sia per l'eccezionalità o l'ampiezza delle visuali percepite, sia per il contesto naturale in cui si inseriscono.



Immagine aerea del territorio di Orbetello

Porto, industria e città al promontorio della Tolla a Piombino



Perché abbiamo scelto quest'area

- ▶ Piombino rappresenta all'estremo la Toscana portuale e industriale. Nel panoramico promontorio della Tolla si incrociano le diverse identità contraddittorie del territorio - la città fortificata, il porto, l'industria dell'acciaio, il mare - e si radicano importanti memorie storiche. Il nuovo masterplan (progetto di sviluppo) delle aree portuali affida a quest'area il ruolo di connessione tra città e nuove attività del porto - turismo, pesca, nautica - con l'ambizione di farne il luogo della Piombino contemporanea.



Qual è la situazione attuale e come potrebbe trasformarsi

Che cosa c'è

Piombino, icona della città industriale che ha nella zona del porto la sua massima espressione, rappresenta, all'estremo, la Toscana portuale e industriale.

Situata all'estremità del promontorio omonimo, è un punto di osservazione privilegiato da cui cogliere l'intero arcipelago Toscano e in particolari condizioni climatiche, la Corsica.

Inserita all'interno del circuito naturalistico dei parchi della Val di Cornia, la zona è sicuramente uno dei panorami scenici più belli della regione.

La origini della città affondano le radici nella storia, tanto che per risalire ai primi insediamenti ci si deve spingere fino al tempo degli Etruschi, che qui fondarono la città di Populonia. Situata quindi in posizione strategica, Piombino non è spettatrice passiva delle vicende storiche che interessano il paese, ma piuttosto attrice principale degli avvenimenti. Un esempio su tutti la battaglia di Piombino che è uno dei momenti più importanti della resistenza contro l'oppressione tedesca in Italia.



Vicende che segnano profondamente il territorio e di cui si può trovare traccia ancora oggi nelle fortificazioni che racchiudono il centro storico, negli edifici militari ancora presenti sulla sommità della Tolla e negli splendidi fondali che, oltre a offrire un interessante scenario naturalistico, sono ricchi di reperti storici.

Che cosa è cambiato

Agevolata da una forma che fa del territorio di Piombino un porto naturale, dalla posizione geografica che la colloca al centro dei traffici marittimi e dalla presenza di giacimenti di minerali ferrosi, la città nel corso della sua storia si trasforma fino a diventare al tempo stesso porto di interesse internazionale e sede di attività industriali di grandi dimensioni. La presenza delle industrie e del porto, se da un lato sono il motore dello sviluppo della città, dall'altro sono anche fonte di problemi irrisolti con cui la città convive.

La viabilità di accesso al porto risulta infatti già compromessa e inadeguata, in particolare nei periodi vacanza, quando il livello del traffico aumenta notevolmente.



Le industrie sono fonte di inquinamento ambientale e sono elementi che caratterizzano fortemente il territorio modificandone l'aspetto naturalistico.

Negli anni più recenti la città ha avuto un notevole sviluppo residenziale che ha interessato particolarmente l'area della Tolla. Sviluppo che è avvenuto senza una comune identità. Questo processo ha prodotto da un lato aree urbanizzate cariche di insediamenti e altre completamente vuote.

Che cosa potrebbe cambiare

Piombino non ha un'identità, ma più facce ben visibili sul territorio: il porto, l'industria, la città. In questo senso si muovono le trasformazioni che sono già in atto nella città.

Il progetto Città Futura, grazie al recupero delle aree industriali più vicine alla città storica, si colloca come un intervento di cerniera che metterà in relazione la zona industriale e il centro storico. L'ipotesi, inoltre, di creare una rete museale potrebbe inserire Piombino in quel circuito turistico che fino ad oggi ha attraversato la città solamente in modo marginale.





Immagine del momento di ascolto svolto il 22 gennaio 2010 a Piombino

L'area della Tolla potrebbe essere il luogo ideale per la creazione di un museo legato alla memoria storica della battaglia di Piombino, con l'intento di recuperare non solo l'aspetto paesaggistico, ma di creare un vero parco museale che sviluppandosi secondo le due direzioni di area museale all'aperto e area museale conservativa, legherebbe il paesaggio alla memoria storica e al tempo stesso avrebbe il merito di recuperare un'area urbana degradata.

Il progetto del nuovo porto potrebbe invece essere una svolta per il settore nautico, sia per la cantieristica, sia per il settore ittico con la creazione di banchine protette dai fumi delle industrie.

COSA DICE IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE?

Fornisce indicazioni per la riqualificazione delle aree "di mezzo"

Il Piano Paesaggistico individua tra i compiti della pianificazione comunale la riqualificazione delle aree e delle strutture comprese tra la città e il porto di Piombino e di quelle tra la città e le acciaierie. Oggi questi luoghi sono compresi tra realtà del tutto differenti ma portatrici di valori storici ed identitari: il centro storico, il luogo degli scambi, quello della produzione. Le trasformazioni da compiere devono migliorare questo panorama "di mezzo" agendo sulla ristrutturazione degli immobili ed inserendo nuove funzioni.

Fornisce indicazioni per la tutela della fascia costiera

Il Piano Paesaggistico affida a Provincia e Comuni il compito di:

- > tutelare la costa sabbiosa, le dune, le pinete, le scogliere;
- > escludere la localizzazione di attrezzature portuali nei tratti di costa ancora incontaminati e la possibilità di prevedere nuovi insediamenti oltre i confini urbani;
- > prevedere che nei campeggi della costa, qualora si proponga l'installazione di strutture tipo bungalows, si utilizzino materiali facilmente smontabili, staccati dal suolo ed immersi nel verde.

Fornisce indicazioni per la tutela della visuali panoramiche

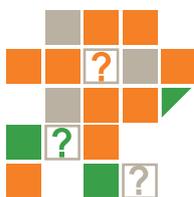
Il Piano affida alla Provincia la tutela dei tracciati lungo la costa e delle altre strade riconosciute come panoramiche o storiche. Ai comuni è invece dato il compito di provvedere alla manutenzione delle aree prossime alle strade panoramiche e di assicurare un'analoga qualità alle strade di nuova realizzazione.



Immagine aerea del territorio di Piombino

Il fiume e le gore nella pianura urbanizzata a Prato

Perché abbiamo scelto quest'area



- ▶ Prato rappresenta il caso più emblematico in Toscana dell'urbanizzazione che ha saturato il territorio di pianura. Qui non sono più gli edifici ad essere immersi nel paesaggio, ma le aree verdi rimaste a trovarsi incluse in un tessuto continuo e misto di fabbriche, strade, case. Il Bisenzio e il sistema delle gore hanno costituito i caratteri fondanti del paesaggio, e possono oggi diventare i punti di partenza per "fare spazio" e creare nuovi luoghi pubblici.



Qual è la situazione attuale e come potrebbe trasformarsi

Che cosa c'è

Prato, seconda città della Toscana per numero di abitanti, è situata nella parte settentrionale della regione e si estende prevalentemente nell'area pianeggiante compresa tra il fiume Bisenzio a Nord e il fiume Ombrone a Sud, lungo l'asse nord-ovest che va da Firenze a Pistoia.

Lungo la stessa direttrice si sviluppano i principali assi viari, l'autostrada Firenze Mare e la linea ferroviaria. Il territorio è attraversato da un sistema di fiumi minori e canali di origine sia naturale sia artificiale, con la creazione delle cosiddette "gore", rete di canalizzazioni che un tempo avevano sia funzione di fornitura d'acqua per le lavorazioni industriali che di raccolta delle acque reflue.

Il Comune di Prato fu costruito dopo il 1100 e vide la sua espansione nei due secoli successivi, grazie alla fiorente industria della lana. Dalla metà del 1300 la città passò sotto il dominio fiorentino e nel 1512 venne occupata e devastata dalla Lega Santa (episodio noto come Sacco di Prato). Nel 1653 ottenne lo status di Città e di Diocesi.



Tale titolo diede nuovo sviluppo all'economia e all'urbanizzazione e successivamente anche un notevole sviluppo culturale e architettonico, sotto la guida e la promozione del Granducato di Toscana.

Dopo l'Unificazione d'Italia si ebbe una forte industrializzazione con conseguente incremento demografico che portò la città ad estendersi oltre le mura trecentesche, inglobando progressivamente i borghi circostanti.

Che cosa è cambiato

Il secondo dopoguerra vide l'apice dello sviluppo industriale e demografico della città, con una forte ondata migratoria dal meridione. Negli stessi anni la produzione industriale subì, come nel resto d'Italia, una trasformazione, passando dal ciclo completo alla frammentazione e specializzazione delle lavorazioni.

Con la crescita del comparto industriale avvenne parallelamente una grande crescita della città che si popolò di nuovi edifici industriali e residenziali.

Questa crescita, di conseguenza, portò a una progressiva riduzione del paesaggio agrario che oggi resta presente



prevalentemente nelle aree extraurbane e collinari che delimitano la piana.

A partire dagli anni '90 Prato è stata meta di una seconda ondata migratoria, ancora in atto, di popolazioni provenienti da alcune province della Cina.

Che cosa potrebbe cambiare

Negli ultimi anni il sistema industriale segna un inarrestabile processo di decrescita, con lo smantellamento progressivo di numerosi stabilimenti e un desiderio di mettere fine al proliferare di residenze miste a strutture industriali. Prato si trova quindi a dover ripensare un territorio fortemente caratterizzato dalla presenza delle strutture industriali dismesse e vuote, a cui dare nuove funzioni e nuovi significati.

L'azione di recupero e ripensamento dell'identità territoriale passa anche attraverso un'attenzione particolare per l'ambiente naturale che, proprio perché pesantemente compromesso dall'inquinamento e dal degrado nel passato, necessita oggi di molti interventi.

Di grande importanza come punti di forza del territorio e

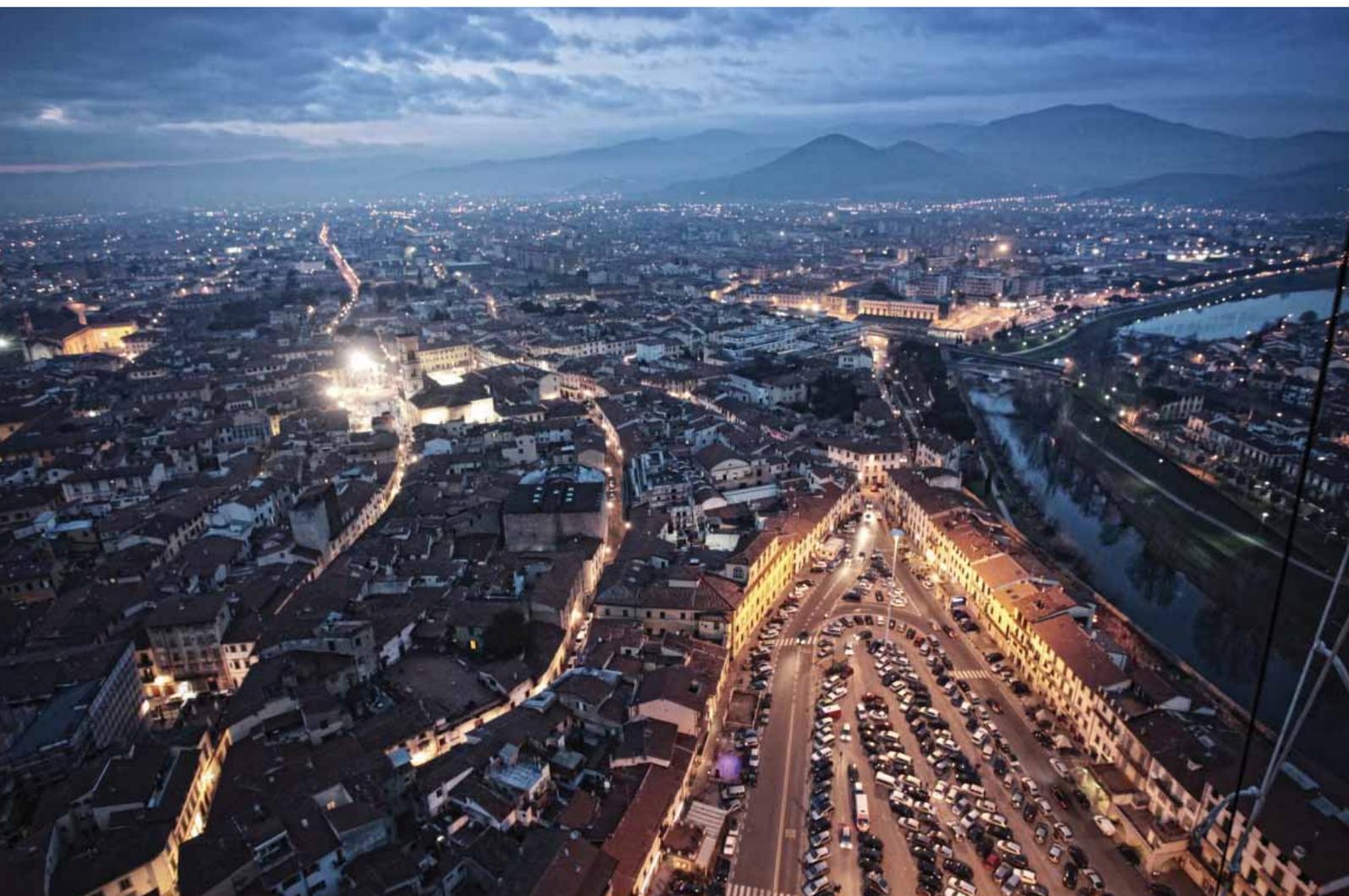




Immagine del momento di ascolto svolto il 25 gennaio 2010 a Prato

conseguentemente possibili fronti di intervento risultano essere sia le piccole aree verdi scampate all'espansione industriale, che formano un mosaico nascosto e frammentato, sia il sistema del fiume Bisenzio e delle gore, testimonianza di un passato da non dimenticare.

COSA DICE IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE?

Fornisce indicazioni per il riutilizzo delle fabbriche dismesse

Il Piano Paesaggistico incentiva trasformazioni all'interno del centro di Prato capaci di preservare un misto di funzioni e di utenze utili a rivitalizzare l'ambiente urbano. A questo proposito invita l'amministrazione comunale a favorire il riutilizzo delle aree industriali dismesse, tenendo anche conto dell'uso di tecnologie avanzate finalizzate al risparmio energetico.

Fornisce indicazioni sull'area nord-est della città

A nord di Prato e lungo l'autostrada Firenze – Mare sono presenti paesaggi di qualità che il Piano Paesaggistico intende difendere invitando la Provincia e l'amministrazione comunale a verificare che la costruzione di nuove abitazioni e strutture avvenga nel rispetto delle visuali panoramiche. Tra gli elementi di valore documentario da tutelare, il Piano cita le ville storiche sparse sulla collina a nord-est ed il vecchio "cementificio".

Fornisce indicazioni per la tutela dell'ampia pianura pratese

Il Piano Paesaggistico dedica ampia parte dei capitoli sull'area pratese ai territori ancora liberi intorno al centro urbano ed ai macrolotti occupati dai capannoni industriali. I principali obiettivi affidati ai comuni sono la tutela

del territorio rurale ed il controllo dell'espansione degli insediamenti verso la campagna. In particolare, il Piano incentiva le amministrazioni comunali a:

- > favorire la riqualificazione dei prefabbricati industriali, valutando forme architettoniche e colori in sintonia con l'ambiente rurale;
- > conservare le buone pratiche colturali e recuperare l'antico disegno dei campi agricoli, tenendo conto delle tracce della centuriazione romana;
- > incentivare forme di economia rurale basate sulla filiera di qualità, sull'agriturismo, sul turismo ambientale, escursionistico e culturale;
- > preservare i "corridoi ecologici", ovvero i collegamenti verdi necessari per lo sviluppo della flora e della fauna.



Immagine aerea del territorio di Prato

Crediti

L'iniziativa è promossa dall'Assessorato per il Territorio e le Infrastrutture, in collaborazione con l'Assessorato alle Riforme Istituzionali e Partecipazione della Regione Toscana.

Il Processo partecipativo è coordinato dal Garante regionale per la comunicazione e la partecipazione nel governo del territorio, Massimo Morisi, con la collaborazione di Patrizia Gigli, e organizzato dalla società Avventura Urbana.

Il supporto tecnologico è a cura della Direzione Generale Organizzazione e Sistema Informativo Direzione Generale Politiche territoriali ed ambientali.

Il servizio di reclutamento dei cittadini estratti a sorte è fornito dal Laps (CIRCAP Università di Siena).

Guida alla discussione

Avventura Urbana con Monica Mazzucco (Infodesign)

Immagini fotografiche

- > Foto aeree: Basi Territoriali realizzate con Cartografie topografiche, immagini aeree, dati territoriali e archivi tematici digitali estratti dalla Base Informativa Geografica della Regione Toscana - DG Politiche Territoriali e Ambientali
- > Foto in volo: fotografie di Michele D'Ottavio/Altavisione per Avventura Urbana
- > Foto dei gruppi di ascolto sui territori: Duccio Burberi

Stampa

Centro stampa Giunta Regione Toscana

Ringraziamenti

Si ringraziano per la gentile ospitalità i Comuni di Castelnuovo Berardenga, Cortona, Orbetello, Piombino e Prato.

Si ringraziano i cittadini, gli esperti e i portatori di interesse che hanno contribuito con interviste e incontri alla fase di ascolto e di preparazione del processo partecipativo:

Cecilia Armellini, Junyi Bai, Paolo Baldeschi, Diego Barsotti, Ademar Battistoni, Franco Beccari, Sandra Becucci, Alessandro Belmonte, Remo Biribò, Francesca Brogi, Simone Brogi, Maurizio Burroni, Emilio Cagnoli, Elia Calisi, Mirco Ceccarelli, Maria Rita Cecchini, Roberto Cenni, Giuseppe Centauro, Paolo Corsi, Nicola De Corso, Piero Degli Innocenti, Anna Di Castro, Luca Donzelli, Annalisa Giovani, dott. Lenzi, Sandro Leonelli, Alberto Levi, Alfredo Lignani, sig. Marconi, Francesco Mati, Saverio Mecca, Emanuela Minelli, Giorgio Molendi, Tamara Orsi, Marusa Ostili, Giancarlo Paba, Angiolino Panicucci, Patrizia Paperini, Roberto Pasetti, Riccardo Pecorario, Pierfrancesco Pepi, Luisa Peris, Camilla Perrone, Lamberto Piperno, Giorgio Pizziolo, Alfio Pratesi, Francesco Sabatini, Paolo Sanesi, Zhang Sangyu, Antonio Santoro, Enzo Saracini, Luca Sbrilli, Carlo Scoccianti, Giuseppe Semboloni, Mariano Sgura, Alida Soldani, Luca Tamburini, Augusto Tedde, Enrico Tellini, Sara Testi, Daniela Toccafondi, Maria Beatrice Tommasi, Moreno Torri, Chiara Tribbioli, Paolo Vannucchi, Alessandro Venturi, Nino Venturini, Gabriele Vinciarelli, Silvia Viviani, Mariella Zoppi.



Il dirigibile con cui sono state realizzate le foto in volo di Michele D'Ottavio/Altavisione